



Samurai

Sei operai contaminati per raffreddare il nucleo

Sei lavoratori dell'impianto nucleare di Fukushima Daiichi impegnati nelle operazioni di emergenza e 50 pompieri sono stati sottoposti ad un livello eccessivo di radiazioni. È quanto riferisce l'agenzia giapponese Kyodo citando una fonte della compagnia Tokyo Electric Power. L'azienda precisa che gli operai stanno comunque continuando a lavorare perché non mostrano segni evidenti di contagio. I 50 vigili sono stati soccorsi e decontaminati. Fanno parte dei 300 tra dipendenti della centrale e vigili del fuoco che stanno cercando di riattivare le pompe di raffreddamento dei reattori. Secondo le più recenti stime dell'Ente nipponico per la sicurezza nucleare e industriale il numero totale delle persone contaminate dalle radiazioni potrebbe raggiungere le 190 unità.

L'agenzia internazionale per l'energia atomica, la situazione «resta preoccupante, ma si sarebbe stabilizzata».

Il rischio contaminazione si fa sentire. Radiazioni sono state rilevate nel latte prodotto nei pressi della centrale di Fukushima e negli spinaci coltivati nella vicina prefettura di Ibaraki. Tracce di iodio radioattivo sono state inoltre trovate nell'acqua di rubinetto a Tokyo e nelle prefetture di Gunma, Tochigi, Saitama, Chiba e Niigata, vicino alla zona di Fukushima, ma - assicurano fonti governative, «a livelli ben al di sotto del limite legale». Ma il consumo del latte delle zone sino a 30km dalla centrale, è stato bloccato.

Tokyo è impegnato a rispondere alle critiche della comunità internazionale per le informazioni «poco tempestive e incomplete». Ieri il nuovo ministro degli Esteri, Takeaki Matsumoto, in un summit tenutosi a Kyoto, ha informato i suoi omologhi cinesi e della Corea del sud, sulle misure adottate, compresa l'emergenza «radiazioni».

IL DRAMMA DEGLI SFOLLATI

Ma l'emergenza è anche quella delle popolazioni colpite dal sisma e dallo tsunami. Sono circa 600mila gli e le loro condizioni restano drammatiche. Mentre la terra continua a tremare - ieri una scossa di grado 6,1 ha colpito il centro del Paese - le autorità stanno provvedendo a spostarli in zone più raggiungibili dai soccorsi. Intanto viene aggiornato il bilancio ufficiale delle vittime e dei dispersi: si sono superate le 20mila unità. ♦



Antonio Di Pietro al sit-in per il referendum contro il nucleare ieri a Roma

«Silvio firma anche tu» Di Pietro lancia i suoi referendum su nucleare e acqua

L'Idv apre a piazza Navona la campagna referendaria contro il nucleare, il legittimo impedimento e la privatizzazione dell'acqua. Di Pietro: «Dire no all'election day è stato un atto criminale».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Sventolano le bandiere dell'Idv, campeggiano i «si» ai referendum contro il nucleare, il legittimo impedimento e la privatizzazione dell'acqua. Piazza Navona è un singolare mix di persone, questo sabato pomeriggio di sole, schiacciato dalle notizie che arrivano dal Giappone minacciato dalla più grande catastrofe nucleare dopo Hiroshima e dalla Libia, nuovo teatro di guerra contro Gheddafi disposto a tutto pur di non mollare. L'Italia dei valori apre la sua campagna referendaria - ospiti i Ver-

di, i comitati promotori dei referendum sull'acqua, i turisti che incuriositi si fermano - e il tema non poteva essere più attuale di così, più angosciante di così. Parole come pietre contro il governo, la ministra Stefania Prestigiacomo, il professor Umberto Veronesi, Silvio Berlusconi e una maggioranza che «ormai legifera ad uso interno».

«VOLONTÀ CRIMINALE»

Qui tutti sono concordi su un punto: il governo farà del tutto per affossare i referendum, come conferma la decisione di fissare la data al 12 giugno anziché accorparli alle elezioni amministrative. «Magari fosse stato un errore - dice Di Pietro -, dell'errore ci si può scusare. Si tratta di una volontà criminale, invece, di un ladrocinio di Stato. Solo per questo bisognerebbe mandare a casa il governo. Non c'è una ragione economica o istituzionale perché non si debbano fare assieme amministrative e re-

ferendum». La ragione è squisitamente politica: impedire che si raggiunga il quorum, per tutti, ma soprattutto per il legittimo impedimento, argomento che brucia per il premier. Artisti, scienziati, intellettuali in prima linea per i «si» al referendum e soprattutto per il quorum.

Angelo Bonelli lancia un appello «al Pd, a Sel, all'Idv, in una grande forza di popolo per scacciare chi calpesta la democrazia». Una battaglia «storica» per i Verdi, questa qui, molto più «delle amministrative, una battaglia contro «la cricca del nucleare» formata a detta di Bonelli da «Prestigiacomo, Veronesi e Romani». «Silvio firma tu contro il nucleare», invita Giobbe Covatta in un video, mentre il fisico Giorgio Parisi lancia un appello a chi è a favore all'energia atomica: «Andiamo tutti a votare e poi contiamoci, vediamo chi è maggioranza nel Paese». Seduto su un panchina, Pietro Vanessi, crea le sue vignette, dal palco Franca Valeri che regala il suo pezzo forte: la sora Cecilia nell'eterno dialogo «con mamma»: «A ma', dovemo anda' a vota' al referendum, porto anche la pupa, perché ormai ha 18 anni... è maggiorata». Il suo intervento, insieme a quello di Lidia Ravera è il più ap-

Giorgio Parisi

«Andiamo tutti a votare e poi ci contiamo»

plaudito. «Il problema è serio, signorina Prestigiacomo, non tutto è calcolo elettorale. Noi non siamo a caccia di voti, di stipendi, di poltrone. Noi siamo in piazza - dice la scrittrice tra gli applausi - perché siamo stanchi di essere agiti, manipolati. Non siamo una massa di ebeti e il referendum al momento è l'unico strumento che abbiamo per far sentire la nostra opinione». Dunque, una grande mobilitazione, da qui al voto, per «fare in modo che stavolta il quorum si raggiunga» invitano Paolo Brutti, Leoluca Orlando, Felice Belisario. Si canta e si balla sulle parole irriverenti di Andrea Rivera, che celebra qui il suo primo maggio «perché a San Giovanni non mi fanno parlare». Matteo, 20 anni, studente di medicina, commenta: «All'università ne discutiamo molto e la maggioranza degli studenti è contraria al ritorno al nucleare. Il futuro non solo del paese, ma del mondo è nelle energie alternative». Si può fare. In Germania contano entro il 2050 di produrre l'80% del fabbisogno energetico con le rinnovabili. ♦